

Presentati venerdì 6 il censimento delle ville e giardini del Lago Maggiore ed il progetto su Villa San Remigio

# Giardini, ville e paesaggio del Verbano

## La conservazione del territorio, obiettivo culturale e reale del Museo verbanese



Due i protagonisti della scena finale della rassegna Editoria & Giardini: il Museo del paesaggio e Villa San Remigio.

Assieme ad essi altri attori: le sponde lacustri, i giardini, le ville.

Per una variazione di programma nella stessa sera di

venerdì 6 sono stati presentati il libro: "Giardini e ville del Lago Maggiore" edito da Museo del Paesaggio e regione Piemonte, curato da Renata Lodari ed il "Progetto di riqualificazione del parco e della Villa San Remigio", un accostamento voluto dal caso ed assai oppor-

tuno.

Pure il convegno conclusivo di sabato 7 ha presentato relazioni sui temi trattati nel volume prima menzionato.

\*\*\*

La sintesi degli obiettivi che il Museo verbanese si propone, sull'argomento ville e giardini e conservazione del paesaggio, è tutta nella premessa del libro, scritta dal direttore del Museo Gianni Pizzigoni:

"Nell'articolo tre dello Statuto del Museo del Paesaggio di Verbania è scritto: favorire lo studio delle bellezze naturali ed artistiche della regione e promuoverne la tutela.

Finalità insolita, perché sovverte il ruolo tradizionale dell'istituzione museale, voluta dal fondatore, Antonio Massara, al termine di un percorso preciso e coerente.

Quando, nel 1904, il Massara arriva a Pallanza, quale professore del Regio Ginnasio, individua come maggiore e vero bene culturale del territorio del Verbano (in felice situazione climatica e ambientale che ne ha fatto sempre un luogo di pregio a livello abitativo), il paesaggio, già soffocato dal progresso tecnologico-industriale e messo in discussione nelle sue forme tradizionali da nuovi elementi come le ville e gli alberghi (...)

Negli articoli pubblicati sulla rivista 'Verbania', Massara espone le sue idee: far conoscere prima a noi che ai forestieri la bellezza non solo ma la ricchezza intellettuale e materiale della nostra terra;

in nessuna età come la nostra è sentita più profondamente la misteriosa affinità che lega l'anima umana al paesaggio;

non lodare ma capire il paesaggio;

l'idea per cui 'Verbania' vive, è quella di richiamare gli abitanti ad un culto comune della negletta, profonda bellezza del paesaggio nostro.

\*\*\*

Quanto al censimento delle ville e dei giardini, attuato con convenzione tra regione Piemonte e Museo del paesaggio a partire dal 1983, oggi, per mezzo del volume pubblicato, diventa patrimonio della Comunità.

"Con le ricerche attuate - conclude Pizzigoni -, il Museo del Paesaggio richiama l'attenzione della tutela, più sensibile nel recente passato alle emergenze architettoniche e monumentali, verso il patrimonio culturale e artistico dei giardini storici, che si trova per la maggior parte in stato di degrado e in pericolo di modificazioni e stravolgimenti, e sottopone ai



L'attuale stato di degrado di Villa Poss

politici e agli amministratori i problemi di conservazione e utilizzo del patrimonio stesso.

Nel futuro continuerà la ricerca utilizzando specialisti in diverse discipline (estetica, storia, letteratura, botanica, architettura, urbanistica, topografia, idraulica, geologia, ecc) e contribuirà alla progettazione delle trasformazioni inevitabili perché il paesaggio, risultato dell'incontro e dello scontro fra la natura e l'attività dell'uomo, non è - come diceva il Massara - statico ma dinamico. Studierà l'immagine del paesaggio in cui l'uomo si proietta nei diversi momenti della storia e delle valutazioni che l'uomo stesso dà al paesaggio in quanto sua creazione.

Individuerà e insegnerà a tutti gli strumenti per comprendere e valutare il paesaggio nel suo complesso e nei suoi elementi, per formare una coscienza critica collettiva.

Metterà in luce tutti gli aspetti del paesaggio autentico, in opposizione al paesaggio turistico basato su stereotipi, su approcci superficiali, sui luoghi comuni diffusi dalla pubblicità e dai media, dipendente dalle richieste dell'industria turistica che esige la produzione di oggetti da vendere, e al paesaggio consumistico, che si impegna a soddisfare un desiderio generico di luce, di sole, e di un contatto non meditato, con una natura creduta libera e incontaminata".